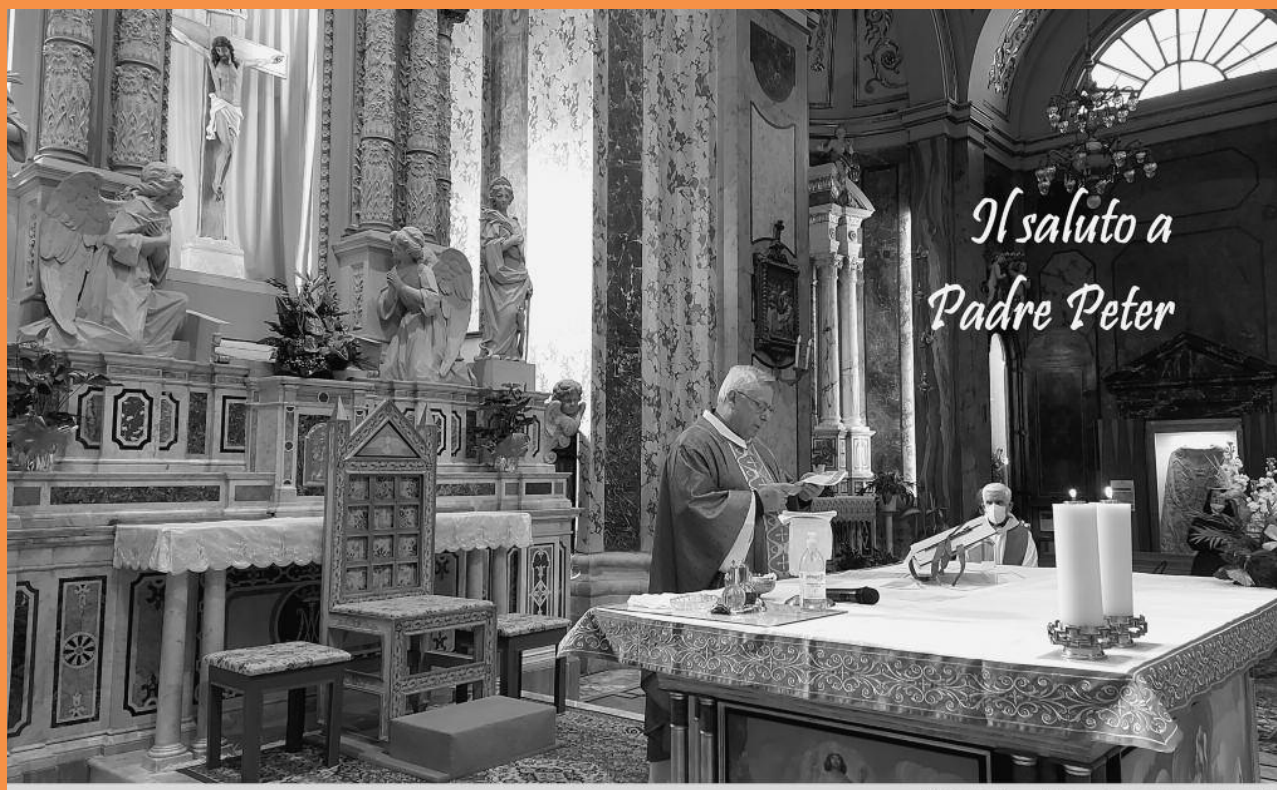
La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 49
FEBBRAIO 2022

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE



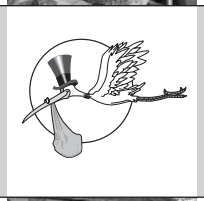
Inizia la fase parrocchiale del Sinodo

IN QUESTO NUMERO

3 **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del Vescovo**

6 **Vita della Comunità**

10  **Anagrafe Parrocchiale**

12 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00 (Teatro Parrocchiale)
Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 18,00

CHIESA SAN PIETRO CELESTINO

Prefestivi: ore 18,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

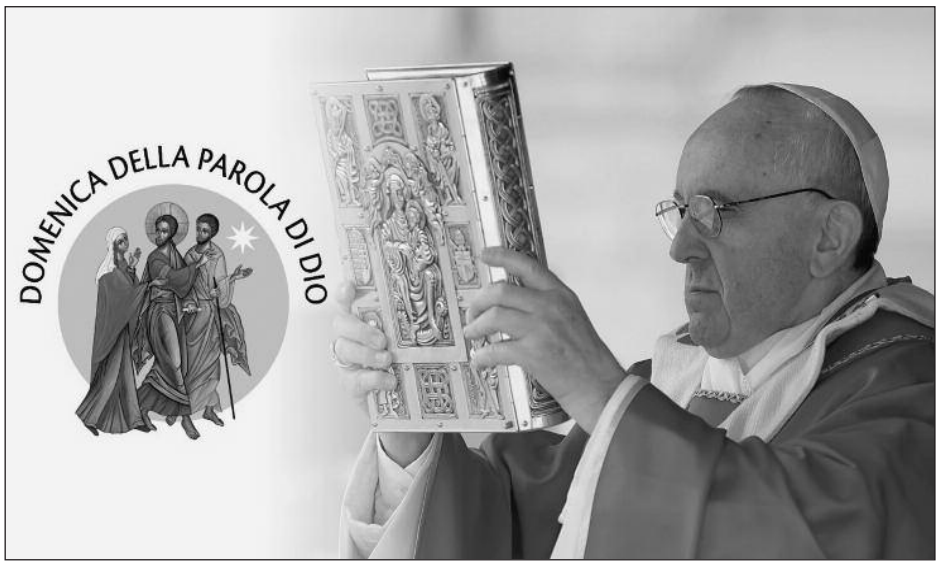
Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net
✆ 0864.273146
email: madonnalibera@virgilio.it

Carissimi tutti,

vorrei proporvi in questo numero una riflessione sulla Domenica della Parola, voluta da Papa Francesco e che abbiamo celebrato la domenica 23 gennaio.



"Sono passati due anni da quando tutto è cambiato a causa della minaccia della pandemia, anni in cui abbiamo vissuto molte tensioni a causa della tragica situazione globale. La rapida diffusione del coronavirus (Covid-19) ha alterato tutto. Questo flagello ha cambiato radicalmente il nostro modo di vivere quotidiano a causa di tutte le misure di prevenzione imposte dalle autorità sanitarie e governative. Dobbiamo mantenere i protocolli per proteggerci a vicenda: mantenere la giusta distanza, usare la mascherina chirurgica, lavarsi continuamente le mani con acqua e sapone, evitare assembramenti di persone. "Resta a casa" è stata una frase spesso ripetuta – e giustamente! Grazie a Dio, abbiamo già il vaccino, che viene dato a gran parte della popolazione mondiale. Tuttavia, come sappiamo, nuovi focolai e nuove varianti del virus sono emerse nonostante le misure adottate. Questo ha creato una situazione di maggiore incertezza per tutti. Non possiamo stringerci la mano, abbracciarci o baciarci, soprattutto se pensiamo che chi ci sta vicino può essere un portatore asintomatico del virus con il rischio di essere infettato e di contagiare altri. Dobbiamo riconquistare la fiducia persa a causa di questa malattia. Di fronte a questa situazione, chiediamoci: come possiamo continuare a lavorare per la costruzione del Regno di Dio, nonostante le conseguenze negative che la pandemia da Covid 19 ha lasciato nella vita e nel cuore di tante persone: tristezza, povertà, emarginazione e sfiducia?

Come Chiesa abbiamo il compito di incoraggiare tutte le persone: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani, migranti, malati, fratelli e sorelle in estrema povertà, quelli giustamente o ingiustamente imprigionati, quelli senza lavoro. Tutti noi che siamo in pellegrinaggio in questo mondo dobbiamo cercare di ristabilire relazioni fraterne, solidali e rispettose tra tutti, con il creato e con Dio, sempre illuminati dalla sua Parola, che produce gioia e impegno in chi la ascolta. In questo contesto di incertezza e sfiducia, è importante continuare a coltivare queste forme di relazione, incoraggiandoci, come abbiamo fatto finora, con la Parola di Dio.

La famiglia, «Chiesa domestica» (Lumen Gentium 11), è un luogo propizio per ascoltare, meditare e pregare la Parola di Dio. Tuttavia, perché essa possa nutrire pienamente la vita ecclesiale e familiare, è necessario rinnovare ogni giorno tre decisioni:

1. amare la Parola di Dio, perché la freschezza dell'amore elimina le tossine del narcisismo;
2. amare la Parola di Dio, perché l'abbondanza di amore produce energia per affrontare le difficoltà della vita;
3. amare la Parola di Dio, perché la fragranza dell'amore fa percepire che l'unica persona che deve cambiare siamo noi stessi." (da Sussidio per la preparazione della Domenica della Parola).

Siamo consapevoli che la Parola di Dio è luce per i nostri passi e ci dispiace moltissimo aver interrotto quegli incontri del giovedì che negli anni precedenti la pandemia abbiamo sempre fatto sulla Parola della domenica successiva. Erano occasione di riflessione e di conoscenza un po' più approfondita di come Dio parla agli uomini e alle donne di oggi. Spero vivamente di poter riprendere al più presto quegli incontri.

Nel frattempo, invito tutti voi a mantenere vivo l'amore per la Parola. Abbiate nelle vostre case il Libro sacro, usatelo e custoditelo, come tesoro prezioso.

Auguro a tutti un buon mese di febbraio.

P. Renato

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AGLI SPOSI IN OCCASIONE DELL'ANNO "FAMIGLIA AMORIS LAETITIA"

In occasione dell'Anno "Famiglia Amoris laetitia", mi rivolgo a voi per esprimervi tutto il mio affetto e la mia vicinanza in questo tempo così speciale che stiamo vivendo. Sempre ho tenuto presenti le famiglie nelle mie preghiere, ma ancora di più durante la pandemia, che ha messo tutti a dura prova, specialmente i più vulnerabili. Il momento che stiamo attraversando mi porta ad accostarmi con umiltà, affetto e accoglienza ad ogni persona, ad ogni coppia di sposi e ad ogni famiglia nelle situazioni che ciascuno sta sperimentando.

Cari sposi, sappiate che i vostri figli – e specialmente i più giovani – vi osservano con attenzione e cercano in voi la testimonianza di un amore forte e affidabile. «Quanto è importante, per i giovani, vedere con i propri occhi l'amore di Cristo vivo e presente nell'amore degli sposi, che testimoniano con la loro vita concreta che l'amore per sempre è possibile!». I figli sono un dono, sempre, cambiano la storia di ogni famiglia. Sono assetati di amore, di riconoscenza, di stima e di fiducia. La paternità e la maternità vi chiamano a essere generativi per dare ai vostri figli la gioia di scoprirsi figli di Dio, figli di un Padre che fin dal primo istante li ha amati teneramente e li prende per mano ogni giorno. Questa scoperta può dare ai vostri figli la fede e la capacità di confidare in Dio.

Certo, educare i figli non è per niente facile. Ma non dimentichiamo che anche loro ci educano. Il primo ambiente educativo rimane sempre la famiglia, nei piccoli gesti che sono più eloquenti delle parole. Educare è anzitutto accompagnare i processi di crescita, essere presenti in tanti modi, così che i figli possano contare sui genitori in ogni momento. L'educatore è una persona che "genera" in senso spirituale e, soprattutto, che "si mette in gioco" ponendosi in relazione. Come padri e madri è importante relazionarsi con i figli a partire da un'autorità ottenuta giorno per giorno. Essi hanno bisogno di una sicurezza che li aiuti a sperimentare la fiducia in voi, nella bellezza della loro vita, nella certezza di non essere mai soli, accada quel che accada.

Permettetemi di rivolgere una parola ai giovani che si preparano al matrimonio. Se prima della pandemia per i fidanzati era difficile progettare un futuro essendo arduo trovare un lavoro stabile, adesso l'incertezza lavorativa è ancora più grande. Perciò invito i fidanzati a non scoraggiarsi, ad avere il "coraggio creativo" che ebbe san Giuseppe, la cui memoria ho voluto onorare in questo Anno a lui dedicato. Così anche voi, quando si tratta di affrontare il cammino del matrimonio, pur avendo pochi mezzi, confidate sempre nella Provvidenza, perché «sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere». Non esitate ad appoggiarvi alle vostre famiglie e alle vostre amicizie, alla comunità ecclesiale, alla parrocchia, per vivere la futura vita coniugale e familiare imparando da coloro che sono già passati per la strada che voi state iniziando a percorrere.

Vi saluto con affetto esortandovi ad andare avanti nel vivere la missione che Gesù ci ha affidato, perseverando nella preghiera e «nello spezzare il pane» (At 2,42).

E per favore, non dimenticatevi di pregare per me; io lo faccio tutti i giorni per voi.

Fraternamente,

Francesco

INIZIATO IL CAMMINO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Lunedì 24 gennaio è finalmente iniziato il Cammino di preparazione al matrimonio. Sono sei le coppie che partecipano e, a motivo del covid, siamo stati costretti ad iniziare online. Guidati da P. Renato e dalla coppia di sposi Nino e Stefania, continueranno il loro percorso nei prossimi mesi, speriamo in presenza!

700 PAIA DI SCARPE AL CENTRO DI ALEPPO E 344 AL CENTRO DI KAFROUN

Ricorderete l'iniziativa promossa dalla Caritas diocesana in occasione dell'Avvento 2019 finalizzata all'acquisto di scarpe in favore dei **595 bambini dell'Oratorio salesiano di Aleppo.** Lo scorso luglio il vescovo Mons. Michele Fusco consegnò a don Isak Insan, salesiano di Don Bosco, un assegno simbolico di **ottomila euro** che a causa della pandemia e dei conseguenti collegamenti interrotti era stato impossibile recapitare prima.

"Ringraziamo per questo gesto di grande generosità che è diventato per noi un piccolo sollievo per la nostra gente."

Con queste parole **don Alejandro León**, Provinciale dei Salesiani del Medio Oriente, ringrazia la nostra Diocesi per la raccolta di offerte durante **l'Avvento di carità del 2019** destinate all'acquisto di scarpe per i bambini accolti **nell'Oratorio Salesiano di Aleppo**.

Nonostante i grandi ritardi e disagi dovuti alla pandemia, sono state consegnate **700** paia di scarpe al Centro di **Aleppo** e **344** al Centro di **Kafroun**.

Possano le parole di don Alejandro raggiungere ciascuno di voi, che con il vostro piccolo contributo avete reso possibile questo gesto di carità.

IL VESCOVO MICHELE INCONTRA I REFERENTI PARROCCHIALI

Il Cammino sinodale è ormai avviato in tutte le chiese che sono in Italia, ciascuna delle quali ha scelto i suoi referenti diocesani, che stanno coordinando i percorsi nelle Chiese locali. Il desiderio di Papa Francesco, che il Sinodo dei Vescovi prenda avvio da **un'ampia consultazione del popolo di Dio**, sta trovando ascolto in tutto il mondo e anche nella nostra Diocesi.

Nelle settimane che seguiranno, il Cammino entrerà nella sua fase più intensa; per poterlo seguire capillarmente, sono stati scelti in ciascuna parrocchia due **referenti**. Essi sono chiamati ad essere "lievito" di fraternità, punto di riferimento e facilitatori per coloro che accoglieranno l'invito a dare il proprio contributo al processo sinodale.

Il nostro Vescovo Michele, ancora positivo al covid, non ha rinunciato ad incontrarli in videoconferenza per un momento di ascolto, dialogo e formazione. Tanti i volti, provenienti da ogni angolo della Diocesi, e tante le esperienze narrate, tutte motivate da entusiasmo e amore per la propria comunità.

Grati per la loro disponibilità e per lo spirito di **condivisione** e confronto a cui stanno dando corpo nella Chiesa di Sulmona-Valva, auguriamo di cuore un buon cammino a tutti.

Per la nostra Parrocchia i referenti sono Marianna Pace e Mario Puglielli.

SINODO 2021-2023 *a cura di p. Bruno Rubechini s.m.*

Da qualche mese in chiesa si parla di "sinodo": di che si tratta?

"Sinodo" è una parola che deriva dal greco, significa "cammino fatto insieme", in altre parole "camminare insieme". Sin dai primi secoli i cristiani l'hanno usata per indicare delle assemblee importanti convocate per discernere, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, questioni fondamentali per la vita della comunità.

Già nel libro degli Atti troviamo un'esperienza sinodale quando i cristiani si riunirono con gli Apostoli per risolvere alcuni problemi emergenti della prima ora (vedi Atti 15). La Chiesa ortodossa ha mantenuto questa istituzione fino ad oggi.

Fu papa S. Paolo VI che nel 1965 riattivò questa prassi nella Chiesa cattolica in risposta a un desiderio dei Padri conciliari per conservare viva l'esperienza di comunione vissuta nel Concilio Vaticano II. Da allora tutti i sinodi che si sono svolti in questi decenni sono stati fatti con la partecipazione di rappresentanti dei vescovi di tutto il mondo.

Il prossimo sinodo che si concluderà nell'autunno del 2023 e che ha come tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" presenta delle novità. È ancora un sinodo di vescovi, ma parte dalla base consultando i fedeli.

Infatti papa Francesco indicendo questo sinodo ha invitato tutti i cattolici del mondo a riunirsi per ascoltare Dio e ascoltarsi a vicenda allo scopo di dare il proprio contributo di esperienze e idee per il bene della Chiesa universale. Ovviamente il sinodo non è un parlamento dove si decide a maggioranza, è un organo consultivo che offre ai Vescovi e al Papa, cioè al Magistero, riflessioni e proposte utili per il cammino della Chiesa. La sua apertura è avvenuta in ottobre scorso nelle diocesi a cominciare da Roma e in novembre in tutte le parrocchie del mondo. Sono previste tre fasi attuative: la prima a livello diocesano-parrocchiale (nei prossimi mesi), la seconda a livello regionale-continentale, la terza a livello universale.

Papa Francesco ha invitato la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione e, d'ora in poi, a fare del cammino sinodale un modo ordinario di vivere la comunione fraterna. È uno stile nuovo di fare Chiesa o meglio è un ritorno allo stile della Chiesa degli inizi.

Il nuovo sinodo intende superare una Chiesa eccessivamente sbilanciata sulla dimensione gerarchica nonché la divisione secolare tra Chiesa "docente", cioè che insegna (incarico riservato al clero) e Chiesa "discente", cioè che ascolta (compito dei fedeli laici). Queste novità sono conseguenza delle grandi intuizioni del Concilio Vaticano II sulla Chiesa considerata "Popolo di Dio" i cui membri fondano nel battesimo la stessa dignità, le stesse prerogative e la comune responsabilità di servizio e di missione pur nel rispetto della diversità dei ruoli affidati a ciascun cristiano dal Signore.

Questo sinodo appena iniziato è dunque un invito rivolto a tutti i cristiani a riprendere un cammino di comunione, cioè a "camminare insieme sinodalmente" superando divisioni, steccati, ostacoli quali il clericalismo, le inerzie e passività, gli individualismi e le contrapposizioni (ad esempio tra chierici e laici) liberando così meravigliose energie presenti nelle membra della comunità cristiana.

Siamo di fronte a una nuova stagione della Chiesa avviata dal Concilio Vaticano II, a una nuova Pentecoste. Ora si tratta di rimetterci insieme ad ascoltare lo Spirito Santo e i fratelli e a capire la volontà di Dio per la Chiesa di oggi. L'impresa indubbiamente è ardua, ma Dio che l'ha ispirata ci aiuterà a realizzarla come fu già per il Vaticano II. Attenzione dunque alle prossime convocazioni!

Ricordiamo che lo scopo del sinodo e quindi della consultazione sinodale non è produrre documenti, ma "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia", soprattutto rimparare a "camminare insieme" seguendo Gesù Cristo alla luce dello Spirito Santo.

FASE PARROCCHIALE DEL SINODO

Il mese di febbraio sarà interamente consacrato alla fase parrocchiale del Sinodo. Ciascuna delle realtà presenti in parrocchia sono invitate ad incontrarsi almeno per tre volte e a rispondere ad un questionario che è stato preparato per noi. Ringrazio Marianna Pace e Mario Puglielli che hanno accettato l'impegnativo servizio di referenti.

Mi sembra inutile ricordare che si tratta di un impegno serio, che richiede responsabilità e senso del dovere. Nessuno deve dire: Non mi interessa! Anche se stiamo vivendo un periodo di grande difficoltà e timore a causa del Covid, cerchiamo di fare tutti la nostra parte.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale tenutosi giovedì 27 gennaio ha elaborato questo calendario di incontri:

PRIMO INCONTRO

Gruppo	Ora	Data	Luogo	Referente
Collaboratori Santuario e Pulizia	21.00	Lunedì 31/01	Teatro	Mario Puglielli
S. Antonio	21.00	Mercoledì 02/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Ss. Trinità	21.00	Mercoledì 02/02	Teatro	Mario Puglielli
Neocatecumenali	21.00	Venerdì 04/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Catechisti Comunioni	21.00	Venerdì 04/02	Teatro	Mario Puglielli
Catechisti Cresime	21.00	Lunedì 07/02	Teatro	Marianna Pace
AC e ACR	21.00	Lunedì 07/02	Ss. Trinità	Mario Puglielli
Comitato MdL	21.00	Mercoledì 09/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Cori (insieme)	21.00	Mercoledì 09/02	Teatro	Mario Puglielli
Caritas e S. Vincenzo	21.00	Venerdì 11/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace

SECONDO INCONTRO

Gruppo	Ora	Data	Luogo	Referente
Collaboratori Santuario e Pulizia	21.00	Venerdì 11/02	Teatro	Mario Puglielli
S. Antonio	21.00	Lunedì 14/02	Ss. Trinità	Mario Puglielli
Ss. Trinità	21.00	Mercoledì 16/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Neocatecumenali	21.00	Mercoledì 16/02	Teatro	Mario Puglielli
Catechisti Comunioni	21.00	Venerdì 18/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Catechisti Cresime	21.00	Venerdì 18/02	Teatro	Mario Puglielli
AC e ACR	21.00	Lunedì 21/02	Teatro	Marianna Pace
Comitato MdL	21.00	Lunedì 21/02	Ss. Trinità	Mario Puglielli
Cori (insieme)	21.00	Mercoledì 23/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Caritas e S. Vincenzo	21.00	Mercoledì 23/02	Teatro	Mario Puglielli

TERZO INCONTRO

Gruppo	Ora	Data	Luogo	Referente
Collaboratori Santuario e Pulizia	21.00	Venerdì 25/02	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Cori (insieme)	21.00	Venerdì 25/02	Teatro	Mario Puglielli
S. Antonio	21.00	Lunedì 28/02	Teatro	Marianna Pace
Ss. Trinità	21.00	Lunedì 28/02	Ss. Trinità	Mario Puglielli
Neocatecumenali	21.00	Martedì 01/03	Sala Parrocchia	Marianna Pace
Catechisti Comunioni	21.00	Martedì 01/03	Teatro	Mario Puglielli
Catechisti Cresime	21.00	Giovedì 03/03	Sala Parrocchia	Marianna Pace
ACI e ACR	21.00	Giovedì 03/03	Teatro	Mario Puglielli

FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

Riuniti attorno al Fonte Battesimale del Santuario Madonna della Libera in Pratola Peligna, i ragazzi dell'ACR e dell'Oratorio ricordano il Battesimo del Signore Gesù e rinnovano lo spirito missionario che contraddistingue il loro impegno cristiano.

In questo giorno facevamo sempre la Festa dei Battezzati; quest'anno, a causa del covid, abbiamo dovuto rinunciare. Ma questo non significa che non dobbiamo rinnovare gli impegni del nostro Battesimo. Come per Gesù il Battesimo ha segnato l'inizio della sua missione pubblica sulla terra, così anche per ciascuno di noi il Battesimo segna l'inizio del cammino cristiano che proseguirà per tutta la nostra vita.

Sarebbe bene, perciò, che ciascuno di noi conoscesse il giorno del proprio battesimo (basta chiederlo in parrocchia!!!) e in quel giorno ringraziare il Signore per il grande dono della fede che abbiamo ricevuto.

SALUTO A PADRE PETER

Domenica 16 gennaio, ore 11: La Messa è presieduta da Padre Peter e concelebrata da tutti gli altri Padri. È il giorno in cui vogliamo salutare il Padre che viene trasferito nella comunità marista di Torino Corso Francia.

Già nella sua omelia, P. Peter ringrazia Pratola e i pratolani per la calorosa accoglienza ricevuta in questi anni, sottolineando il carattere forte e gentile della gente abruzzese e concludendo con il triplice grido: Evviva la Madonna della Libera!

Al termine della Messa, P. Renato rivolge a Peter un breve saluto e ricorda che Peter è arrivato a Pratola esattamente 5 anni fa, il 22 gennaio 2017, un momento tristissimo per la terra abruzzese. Erano i giorni del terremoto di Amatrice, del disastro di Rigopiano, della grande nevicata anche qui a Pratola che impediva di spostarsi, giorni in cui la terra continuava a tremare e vivevamo nell'incubo della paura. Proprio in quei giorni arrivò Peter a Pratola e con lui abbiamo affrontato tutte le peripezie di questi ultimi anni: il teatro, la tensostruttura, il rientro in santuario… Anni non facili, ma vissuti in grande armonia. Lui si è inserito molto bene nella nostra comunità cristiana e ora gli auguriamo di affrontare con gioia il nuovo ministero che lo aspetta a Torino. Porterà a Torino il ricordo di tante persone, i volti dei pratolani che gli hanno voluto bene e porterà anche qualche… chilo in più.

A conclusione, Peter ringrazia ancora tutti promettendo di tornare per la Festa della Madonna. Un caldo applauso conclude la celebrazione.

Il 18 gennaio Peter, accompagnato da P. Renato, è partito per Torino Corso Francia. La nuova comunità lo ha accolto con gioia e la Madonna di Lourdes lo proteggerà nel suo cammino.

FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

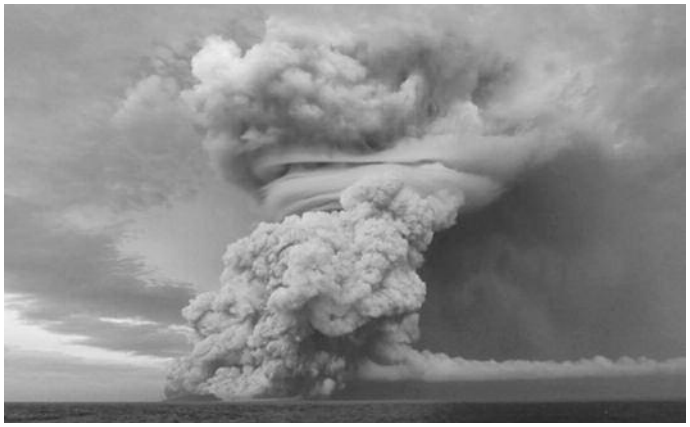
Lunedì 17 gennaio, nella Chiesa di San Pietro Celestino, è stata celebrata la Festa di Sant'Antonio Abate. La Messa è stata presieduta da P. Bruno, il quale nell'omelia ha sottolineato alcuni momenti importanti della vita del grande santo.

In conformità alle disposizioni anticovid, la Confraternita della SS. Trinità ha deciso di non svolgere quest'anno la consueta benedizione degli animali e dei mezzi di lavoro.

ERUZIONE VULCANICA A TONGA

Molti Maristi vivono a Tonga e molti provengono da Tonga. Gli eventi che recentemente sono successi nei pressi dell'isola del Pacifico stanno preoccupando non poco il mondo marista.

Il provinciale dei Padri Maristi dell'Oceania, P. Setefano Mataele, scrive: "L'enorme eruzione sottomarina del vulcano Hunga-Tonga-Hunga-Ha'apai del 15 gennaio 2022, accompagnata da forti boati uditi fin nelle Figi, a 800 km di distanza, da un enorme fungo atomico di fumo e cenere tossica alto 20 chilometri, e da successive ondate di tsunami che hanno colpito l'isola principale di Tonga, Tongatapu, e le isole 'Eua e Ha'apai, interrompendo tutte le comunicazioni, hanno causato un disastro senza precedenti mai sperimentato prima dai 100.000 abitanti delle Isole Tonga. I decessi accertati finora sono tre e i danni alle infrastrutture, alle residenze e alle proprietà sono ingenti. La priorità



critica immediata è garantire acqua potabile sicura, poiché le sorgenti d'acqua sono state inquinate dall'acqua salata e dallo spesso strato di cenere che ricopre il terreno. La corsa per fornire gli aiuti necessari è guidata dal governo e dalla pronta assistenza di Nuova Zelanda, Australia e Stati Uniti.

Al momento non abbiamo notizie dei nostri confratelli maristi a Tonga, ma siamo fiduciosi che siano al sicuro".

Sono tornati alla casa del Padre

De Silvi Antonio, anni 90	30 dicembre
Paolantonio Mario, anni 85	14 gennaio
De Simone Gisella, anni 56	15 gennaio

In ricordo di mio zio, NINO BELSITO

Lo scorso 23 dicembre è venuto a mancare al nostro affetto Nino Belsito.

Gli anziani lo ricorderanno per via della distilleria fondata da mio nonno, altri lo ricorderanno come stimato funzionario della Cassa di Risparmio ma, per me, era il mio caro zio.

Malgrado la sua professione lo avesse portato, ormai da tantissimi anni, lontano da Pratola, si è sempre sentito e professato orgogliosamente pratolano e, pur non potendo più tornare, per via dell'età avanzata, ha sempre mantenuto vivo il ricordo del suo paese e dei suoi amici.

Grazie alle lunghe conversazioni avute con lui, ho imparato a riconoscere, nella Pratola attuale, la geografia della "vecchia Pratola" e, attraverso i suoi ricordi, mi sono potuta appropriare delle immagini e dei profumi di un mondo che, ormai, non c'è più.

È sempre stato un fedele lettore della "Madonna e noi" e non ha mai mancato, neppure per un solo anno, di rinnovarne l'abbonamento. Anche questo, per lui, era un modo per mantenere il suo legame con Pratola. Nel ricordarlo, permettetemi di stringermi con affetto a mia zia Giuseppina, a suo figlio Vincenzo, a sua moglie Berardina e ai suoi nipoti, Giacomo, Federico e Simona.

Zio ci mancherai tanto

Rosaria

Decorsi quindici anni dalla morte, i familiari di

ANTONIO BRANDOLINI

desiderano ricordarlo pubblicamente sul giornale "La Madonna a Noi" a cui era tanto affezionato.

n. Pratola Peligna 15.1.1926
m. L'Aquila 17.9.2006

NICOLETTA DI PASQUALE

Nata il 7 settembre 1929, **Nicoletta Di Pasquale**, mamma di Padre Lorenzo, è tornata nella casa del Padre il 4 gennaio 2022. È stata una morte improvvisa, senza dolore, come lei aveva sempre desiderato. Ai funerali, svoltisi a Pianella il 5 gennaio, hanno partecipato i Padri Bruno e Renato insieme a Padre Agostino venuto da Roma. Padre Lorenzo, la sorella Antonietta e il cognato Gianfranco ringraziano quanti l'hanno ricordata nella preghiera.

IN RICORDO DI GIUSEPPINA DI CRISTOFARO

07/02/2021
07/02/2022

" Più la morte poté
che le cure dello scibile
invano prodigate
per strapparla
da un male ribelle
che seco la portò
nel giardino
di tutti i fiori."

Nel primo anniversario della sua morte, il marito, le figlie e i familiari tutti, la ricordano con immutato affetto e custodiscono nei loro cuori, l'amore e il bene che ha donato. Il suo ricordo sopravviverà nella memoria di quanti l'hanno conosciuta e amata.

IN RICORDO DI ANGELINA

Ad un anno dalla scomparsa della cara

ANGELINA DI BACCO

la nipote Elena e l'amica di sempre Franca, la ricordano con immutato affetto.

Congratulazioni a...

Il 21 gennaio 2022, presso l'Ateneo Salesiano di Roma, si è specializzata in Psicoterapia Analitico Transazionale la dottoressa **FRANCESCA PIZZOFERRATO**, completando la formazione quadriennale della Scuola Superiore in Psicologia Clinica SSPC - IFREP.

Mamma Angela e papà Pelino si congratulano per il risultato raggiunto con grande determinazione ed impegno, e ti augurano di non perdere mai quel desiderio di crescita, umana e professionale, che ti porta ad essere sempre in cammino.

Suor Maria Cristina Santacroce compie 102 anni

Nata Pratola Peligna il 24 gennaio 1920, il 24 gennaio 2022 ha compiuto 102 anni.
Attualmente vive nella comunità delle Suore Mariste a Treviso.

"Cresciamo nella fede, è molto importante per mantenerci sempre ottimisti anche quando gli anni sono tanti. Ringraziamo insieme la Madonna della Libera e il buon Dio che ci vuole bene."

Accogliamo queste sue parole e a lei facciamo i nostri migliori auguri!

Auguri a...
Giulio Di Nino

E sono 91!

Tantissimi auguri a papà Giulio Di Nino! È stato un grande ed instancabile lavoratore ed un grande esempio di umiltà.

VITTORIO MONDAZZI

Lunedì 17 gennaio 2021 gli studenti dello IED (Istituto Europeo di Design) hanno fatto la presentazione dei loro lavori per la digitalizzazione delle Pietre d'Inciampo milanesi del 2022 nell'ambito del progetto che ha come obiettivo la commemorazione delle vittime della Seconda Guerra Mondiale. Tra le pietre d'inciampo di questo anno è compresa quella per il pratolano Vittorio Mondazzi.
Vittorio Mondazzi nacque a Pratola Peligna nel 1913, e cadde nella guerra di liberazione Jugoslava nel 1945. Il pratolano, infatti, fu prima catturato nel 1943 a Rodi per poi essere trasferito prigioniero a Belgrado dopo che non riconobbe lo stato fantoccio di Salò. Con l'arrivo dell'Armata Rossa, affiancata dalle truppe del maresciallo Tito, Mondazzi fu liberato dalla prigionia e partecipò alla battaglia per liberare Belgrado con il Battaglione "Garibaldi". Morì trentaduenne, a Lipik, mentre guidava un automezzo che trasportava prigionieri italiani liberati dalla prigionia nazifascista.
Il Comitato per le pietre d'inciampo ha deliberato di posare una Pietra d'Inciampo sul marciapiede antistante lo stabile di Via Scalvini, 8 – Milano a ricordo del partigiano pratolano. Mondazzi si era, infatti, trasferito a Milano, quando venne richiamato al servizio di leva ed inviato al fronte greco-albanese da dove fu poi deportato in Jugoslavia. Allo stesso è stata assegnata alla memoria la medaglia di bronzo al valor militare.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICA PARTIGIANI
PER GLI ITALIANI CHE HANNO COMBATTUTO ALL'ESTERO
DICHIARAZIONE INTEGRATIVA DEL DIPLOMA DI PARTIGIANO
Copia per l'Archivio
Partigiano Combattente MONDAZZI VITTORIO
Giovanni Assunta DI Rocco
1913
Apulia
Jugoslavia
1 gennaio 45 - 8 maggio 45
per ferite riportate in combattimento
Lipik (Croazia)

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO "MADONNA DEL BORGO" RINGRAZIANO GIULIANO FABRIZI

La casa di riposo "Madonna del Borgo" di Vittorito vuole ringraziare Giuliano Fabrizi che, col suo dubbott, ha allietato la festa di Natale dei nostri amatissimi nonnini. Grazie di cuore da tutti noi per la sensibilità espressa e per la gioia che Giuliano ci ha fatto vivere.

LE PAROLE DELLA PANDEMIA *(di Gabriella Di Lullo)*

Se è vero che le parole sono lo specchio della realtà, mai come in questo momento la lingua, la nostra bella lingua italiana, si presta ad inserire nel suo vocabolario parole nuove e inusuali per esprimere concetti che raccontano sinteticamente la realtà che ormai ci accompagna da due anni. Anglicismi e francesismi, come lockdown, smart working, booster, hub vaccinali, triage, sono entrati nel nostro linguaggio comune e senza difficoltà ne conosciamo il significato. Tuttavia ci sono altre parole che appartenevano già al nostro vocabolario, ma che hanno assunto un significato o una sfumatura diversa, in questo preciso momento storico. Accezioni prima riservate al campo medico, ora sono sulla bocca di tutti: tampone, incubazione, sintomo, vaccino, anticorpi, casco. L'igienizzazione e il termo scanner parlano di nuove abitudini di controllo igienico; una persona "positiva" ora è tenuta a debita distanza; il focolaio non ha nulla a che vedere con qualcosa che emana calore e il "gregge" non pascola, ma cerca l'immunità. Sicuramente le parole che più ci fanno soffrire sono il distanziamento e l'isolamento, ma le accettiamo perché "siamo in guerra" e "il nemico è invisibile". Non mancano, per fortuna, le parole della speranza: calo della curva, riapertura, ripartenza, solidarietà e accoglienza. Allora è la lingua, la nostra lingua che va difesa e rafforzata, che viene in nostro aiuto. Restituiamo alle parole il loro significato originale, ripartiamo dal buon uso delle parole, quelle che non creano psicosi e sanno comunicare meglio di tanti opinionisti in tv. Le parole giuste possono accorciare le distanze, possono ricreare trame sociali nuove perché, come dice la poetessa Mariangela Gualtieri, "adesso lo sappiamo come è triste stare lontani un metro".

LA CONDIZIONE DEGLI ANZIANI OGGI *(di Sonia Tarulli)*

Come vivono, come si sentono gli anziani oggi? La popolazione italiana diventa sempre più vecchia, sarebbe opportuno che le politiche sociali si attivassero per fornire dei piccoli obiettivi anche alle persone molto in là con gli anni, degli obiettivi che le facciano sentire ancora utili, ancora attive. Mi ha commosso e spinto a riflettere sulla terza età (o si dovrebbe parlare di quarta?), un fatto di cronaca che ha avuto come protagonista un signore di 91 anni, morto mentre cercava di fuggire dalla residenza per anziani di cui era ospite. Ha pianificato e messo in atto una vera e propria evasione calandosi dalla finestra della sua camera con alcuni lenzuoli annodati tra loro, un'estremità legata al termosifone e l'altra intorno alla sua vita.

La modalità di fuga scelta dall'anziano signore, lascia pensare che percepisse il luogo in cui si era ritrovato a vivere più come una prigione che non come un luogo in cui trascorrere serenamente il tempo del meritato riposo dopo una vita di affanni.

Purtroppo oggi l'anziano non è ascoltato come una volta, il suo parere non è tenuto in considerazione eppure la ricchezza culturale del suo sapere è un immenso valore del quale ci si deve riappropriare per migliorare una società che si sgretola senza chiedersi il perché. Dobbiamo tenere bene a mente che gli anziani sono la certezza del nostro domani, e le radici della nostra stessa essenza.

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

I "TATAZZINT"... suoni, scherzi e spine

Da ragazzi si giocava con i "tatazzint", dei piccoli semi secchi e piatti simili a quelli usati per la banda. Il Nome della pianta è Paliurus spina Cristi (marruca). I ragazzi si mettevano uno dietro l'altro e sfilavano nel rione improvvisando, con la bocca, il suono di qualche brano musicale bandistico. Ognuno con in mano un oggetto simbolico (ceppi, scodelle, pezzi di canna usata come fosse una tromba, ecc) che rappresentava uno strumento da concerto. Lu tatazzint è comunque il seme della paliurus e veniva usato dai ragazzi come piatti musicali in miniatura (tatazzint… suono onomatopeico). Gioia, divertimento e improvvisazione erano gli elementi del vivere insieme… senza cellulare. A proposito… il fiore della pianta, chiamata anche marruca, ha qualità curative, aiuta ad eliminare l'acido urico. La pianta presenta degli aculei che si infilano nel profondo della pelle se urtati. Ne sa qualcosa l'amico Vittorio D'Andrea che, più di 30 anni fa, si è ritrovato avvolto dai rametti del paliurus a seguito di

una caduta accidentale dalla bici mentre scendeva dal colle delle vacche verso Roccacasale. Ha impiegato più di mezz'ora per liberarsi dalla morsa delle spine conficcate nel corpo. I tatazzint hanno anche ispirato il poeta Umberto Pizzica che, nella poesia "I Tatazzint de Luiggi Polce", li cita per riportare uno scherzo dove tonnellate di tatazzint diventano protagonisti.

COLLE DELLE VACCHE: COLAZIONE... DA ATLETA

Dopo 9,3 Km di salita lungo la strada principale, rimessa a nuovo e che presto sarà percorribile anche in macchina (come ci ha dichiarato l'assessore Fabiana Donadei), la merenda è di rito. Ma, oltre al classico e gustoso panino con la frittata, il gruppo ha potuto gustare le "scrippelle" di Lucia e la pizza rustica di Antonella. Beh… nulla a che vedere con la dieta dello sportivo… però, volete mettere!!!! La fatica, così combattuta, scompare all'improvviso.

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

L'ANGOLO DELLA PRATOLANITÀ: PRATOLA NEL CUORE

Da oggi arricchiremo le pagine del giornale intervistando/ascoltando i pratolani residenti all'estero ed in Italia su ciò che conservano della pratolanità.

EDOARDO BRANDOLINI E I FIGLI

Caro Mauro, rispondo con piacere alla tua richiesta. Scusami per il tempo che mi sono preso: la vita da pensionato non è proprio totalmente libera. Se è vero che le passioni si possono trasmettere per via ereditaria probabilmente ciò è accaduto nel caso della mia famiglia. La musica e lo sport infatti hanno sempre avuto, come sai, ottimo riscontro nella mia famiglia di origine, anche se poi non era proprio il rugby quello preferito al contrario del bel canto e della musica classica che erano pane quotidiano. Sono passioni bellissime e straordinarie, lo sport e la musica, difficili da coltivare, in quanto, se esercitate concretamente e non da spettatore, richiedono un impegno notevole.

Nel gennaio del 1966 lasciai Pratola, come ben sai, per trasferimento a L'Aquila. Vissi i primi periodi con un magone addosso che mi prendeva alla gola, una incertezza e un senso di disorientamento mai vissuti prima. A Pratola avevo sempre fatto ciò che volevo e non avevo mai provato certi tipi di sensazione: al contrario, il nuovo ambiente ma anche la giovane età comportavano un paragone continuo con gli altri, soprattutto con i signorini della scuola elementare, destando sensazioni poco piacevoli. Tali sensazioni negative erano destinate a scomparire nel giro di qualche anno complici anche i ritorni a Pratola che facevamo il sabato insieme alla mia famiglia, dapprima in treno scendendo alla "stazziunelle", successivamente in macchina.

Col tempo mi accorsi che anche la nuova città era bella da vivere, fatti i dovuti esperimenti, e, soprattutto, imparai che certi passatempi erano possibili anche a L'Aquila, come i bagni nel fiume Aterno (invece che nel Sagittario) o la caccia alla frutta per le campagne. Un notevole sprone verso l'adattamento me lo diede il gioco del rugby, sport aquilano per eccellenza. L'Aquila aveva anche la squadra di calcio che militava in serie C, ma si può dire, o quasi, che in questa città non esiste, anche tuttora, una famiglia che non abbia avuto a che fare col gioco del rugby.

Iniziò allora uno dei più bei periodi della vita; nella squadra del Cus L'Aquila Rugby partecipai ai vari campionati di serie B e C nonché ai Campionati Nazionali Universitari, che per due volte vincemmo; il Cus L'Aquila era squadra meno blasonata rispetto all'Aquila Rugby e la sua forza era calibrata fra queste due serie B e C mentre L'Aquila Rugby partecipava al campionato di serie A. La nostra era soprattutto squadra dell'Università. Giocai dal 1971 al 1981 divertendomi tantissimo ma non nascondo che questo sport bellissimo, perché esalta l'afflato fra le persone ed il sostegno nelle azioni di gioco, è però a volte piuttosto rude e frequenti sono gli infortuni di gioco.

Per questo quando nel 1992 nacque mio figlio Antonio, sebbene richiesto da qualche vecchio amico, io lo tenni lontano da questo sport. Ma il bambino insisteva nel volerlo praticare fin dall'età di tre anni: già conosceva le regole del gioco e registrava le partite internazionali in televisione per cui, dopo vari anni in cui gli facemmo praticare il calcio, il basket, il nuoto, ecc., a quattordici anni non potemmo più negargli il permesso. Da allora non ha fatto altro che giocare a rugby, tutto è passato in secondo piano, è cresciuto nel rugby e devo dire che ha acquisito notevole esperienza; dal 2006 nell'Aquila Rugby, ha militato nelle varie giovanili nazionali (campionato Europeo Under 18, Italia Under 19 e Under 20), partecipando al torneo delle 6 nazioni in Francia ed Inghilterra ed ai campionati mondiali nel 2009 in Sud Africa. (FINE PRIMA PARTE)

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

STORIA LOCALE: LA BRIGATA MAIELLA RACCONTATA DA VINCENZO PIZZOFERRATO - 2ª PARTE

Abbiamo rivolto al ricercatore Vincenzo Pizzoferrato alcune domande su questa importante pagina della storia locale

Pratola e la Brigata. Quanti sono stati i nostri cittadini che vi aderirono?

Agli appelli all'arruolamento alla Brigata Maiella che il comandante Troilo e l'aiutante maggiore Travaglini fecero ai giovani della Valle Peligna in numerosi incontri a Sulmona, a Pratola e in altri centri, sortirono i loro effetti poiché tanti uomini della zona Peligna si unirono alla Brigata Maiella nell'autunno del 1944. Molti erano giovanissimi, alcuni neanche maggiorenni, che raggiunsero le località operative, in particolare Recanati, per partecipare alle azioni di guerra nel fronte in continuo movimento verso il nord Italia.

Enrico Puglielli, un pratolano arruolatosi a settembre 1944, scrive, nel suo libro "La mia guerra con la Brigata Maiella", che fu spronato all'adesione "per sconfiggere l'arroganza e la prepotenza usate dalla Gestapo, dalla Feld Gendarmeria o dalla Wehrmacht nei confronti del popolo inerme".

Proseguendo nel suo racconto, il Puglielli ricorda che "un bel mattino, senza dire nulla ai miei familiari, con le scarpe sfondate e con i vestiti sdruciti, mi avventurai per raggiungere Recanati in provincia di Macerata, dove sostava la tanto decantata formazione dei Patrioti della Brigata Maiella".

Così, come il Puglielli, tanti giovani di Pratola si arruolarono senza chiedere il benestare ai genitori, che seppero solo a fatto avvenuto. Il motivo di detto comportamento è facilmente intuibile.

A Pratola, i 108 volontari arruolati furono di diversa estrazione sociale; in maggior parte erano contadini, operai, artigiani, ma si associarono anche alcuni studenti e intellettuali, come il maestro elementare Emilio Di Bacco. Chi incentivò l'arruolamento fu Gino Tedeschi. Attorno a lui, studente universitario, che aveva notevoli capacità di relazione, si raccolsero molti giovani; egli, ufficiale proveniente dall'esercito italiano, divenne comandante della prima Compagnia che operò, principalmente, nei pressi di Brisighella e sul fiume Sintria.

I combattenti pratolani, anche se qualche volta si manifestarono indocili, si distinsero per coraggio e abnegazione; essi manifestarono carattere e forza, tanto che erano rispettati, tenuti in grande considerazione e, persino, temuti dagli stessi polacchi.

Non si può non ricordare la figura del sergente Lorenzo Di Loreto, che, per la sua baldanza e audacia, divenne il beniamino del capitano della seconda Compagnia, Mario Tradardi, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila, che aveva lasciato la sua numerosa famiglia per combattere nelle fila della Brigata Maiella. Il capitano Tradardi svolse importanti azioni militari con il solo aiuto del Di Loreto; ambedue restarono uccisi in combattimento.

Purtroppo, fra la folta schiera di combattenti pratolani, si ebbero cinque perdite:

- Saccoccia Giuseppe, di anni 25, caduto il 22.11.1944 sul monte Castellaccio
- Presutti Antonio, di anni 21, caduto il 4.12.1944 a Brisighella
- Presutti Vincenzo, di anni 27, caduto il 17.12.1944 sul monte Mauro
- Di Loreto Lorenzo, sottufficiale, di anni 37, caduto il 20.12.1944 a Casa Faggio
- Mastrogiuseppe Quintino, di anni 25, caduto il 31.1.1945 a Casa S. Martino (Senio)

Altri sette uomini furono feriti:

- Di Loreto Quirino, il 21/12/1944 a Montelupo
- Di Cioccio Nicola, il 20/1/1945 sul fiume Senio
- Tedeschi Gino, il 18/4/1945 a Conventino
- Di Bacco Gino, il 20/5/1945 a Castel San Pietro
- Rossi Giuseppe, il 28/7/1944 a Castelplanio
- DI Loreto Nicola, il 21/12/1944 a Monte della Volpe
- Mastrangioli Mario, il 18/4/1945 a Conventino.

Diversi patrioti pratolani furono insigniti, sul campo, di medaglie e croci di guerra.

A quegli uomini, combattenti fieri e coraggiosi, umili e generosi, che affrontarono volontariamente situazioni rischiose per riportare la libertà e la democrazia in Italia, va tutta la nostra riconoscenza; ai cinque concittadini che sacrificarono la vita, va il nostro ricordo rispettoso, affettuoso e imperituro.

Foto: Antonio Vivarelli

FOTO DI FINE ANNO 2021

Anche quest'anno il gruppo si è ritrovato per la foto del 31 dicembre. Da 12 anni questi amici si ritrovano per scambiarsi gli auguri in vista del nuovo anno. Un appuntamento simpatico… Auguri a tutti.

CECE D'ORO: VENTESIMA EDIZIONE

La XX edizione del Cece d'oro, riservato alle casalinghe che si dilettano, per fortuna, ancora a realizzare il tipico dolce natalizio pratolano, è stata vinta da Franca Cavallaro che si è aggiudicata anche altre edizioni. Questo a dimostrazione del fatto che i suoi preparati sono ottimi. Per questa edizione, la giuria chiamata dal presidente della Pro Loco Domenico Di Bacco era composta da Marco Del Rosso, dall'ex presidente della pro Loco Franca Bianchi (che ringraziamo per tutti questi anni messi a disposizione per la cultura pratolana) e da Pina Ranalli.

Questa ventesima edizione ha visto la partecipazione di tante persone che rendono sempre attuali i nostri prodotti. Ricordiamo che la prima edizione venne proposta da Mauro Cianfaglione e Pina Pupillo ed alla giuria vi erano Franco Galante l'avv. Giovanni Margiotta ed alcuni responsabili di associazioni locali e limitrofe. Un grande in bocca al lupo al neo-presidente Domenico Di Bacco, già artefice di numerose belle iniziative, che sicuramente saprà valorizzare ancor più tutte le attività della Proloco.